GAS

NUMERO TRE ★ FEB. 92 ★ £. 2000

GASANDO lo STATO

In questi mesi su e giù per l'Italia ci siamo chiesti se ciò che facciamo rispecchia le prerogative che abbiamo evidenziato nell'iniziare l'attività di GAS. Stampare un giornale era risultato, nelle nostre discussioni iniziali, essere un momento importante ma non certamente lo scopo per cui ci siamo incontrati a formare i GAS. L'affinità di contenuti e pratica ci ha spinti a confrontarci in un'attività di cui la stampa del giornale costituisce esclusivamente il momento teorico e quello comunicativo, mentre molte più energie sono destinate all'azione ed alla collaborazione con altre persone o gruppi con i quali può riscontrarsi una decisa affinità.

"...Si è avuta la necessità di creare un raccordo tra le varie situazioni peninsulari che, se pur accomunate dalla voglia di fare delle cose insieme, dalla globalizzazione di intenti diretti alla costituzione di una progettualità rivoluzionaria di attacco diretto al potere ed alle cose del capitale, a causa di fattori estrinseci alla volontà di ogni gruppo ed individuo, non si è mai riusciti a coordinare azioni comuni..." così si diceva nel foglio di presentazione ai GAS e forse qualcosa in questo senso è stato fatto.

L'invito ancora una volta è quello a collaborare, soprattutto portando nella pratica i contenuti tramite i quali ci si sente vicini. Speriamo davvero, ed è per questo che continuiamo con il giornale nonostante il notevole sbattimento che ne deriva, di fornire informazioni, teoriche ma soprattutto pratiche, di facile accesso per chi può esserne interessato. Questo vuole essere il contributo del nostro giornale alla LOTTA VIOLENTA INSURREZIONALE, non il 'pippone teorico'.

Certo la strada intrapresa è quella giusta ed i risultati, seppur parziali e limitati non tardano a venire.

GAS in ESPANSION

Per mettersi in contatto con GAS ricordiamo che la posta deve essere inviata a:

Guido Mantelli
casella postale 189
12100 Cuneo

nb: per evitare che la posta non venga recapitata non aggiungete altro a questa intestazione.

Stesso indirizzo per chi richiede altre copie di GAS.
Il numero 0ed 1 somo esauriti da tempo...
sempre disponibile é invece il numero 2.

Una copia 3000 L. (s.p. comprese)
Abbonamento 10000 L.

IL MONDO E DINTORNI

Vogliamo tutto,il più presto possibile.Senza pensare troppo ad una sua probabile utilizzazione e conseguente (auto)gestione.Intorno a noi é tutto un panorama di cose da prendere...basta farsi capaci.
Per noi é un piacere,un'irrefrenabile passione,che ci porta,ogni giorno, a conquistare momenti infiniti di libertà...seguendo le stradeche più ci aggradano,che siano immorali illegali sregolate a noi non importa per nulla.Così gioiosi da liberi non tolleriamo ostacoli senza reagire energicamente e magari restituire più del dovuto...
In questo momento,in cui lo stato(o chi per esso)si accanisce nel soffocare ogni tentativo di riappropriazione di spazi e nell'annientare quelli liberati da tempo,l'aria si fa un pò troppo pesante per i nostri gusti.
E non può essere solo una mossa difensiva quella che ci porta ad occupare a centinaia di chilometri dal posto in cui si vive,in situazioni magari del tutto diverse da quelle che viviamo ogni giorno:é una chiara posizione d'attacco quella che ci spinge ad uscire da spazi occupati per creare nuovi,poco prevedibili,momenti di rivolta...di scardinamento di un ordine imposto.
Ma visto che molti,oggigiorno,sono coloro che nutrono dubbi sulla consistenza sovversiva della pratica di occupazione,tengo a precisare che, in questo caso,tale metodo deve essere considerato senza alcun pregiudizio basato sulle prerogative e sulle progettualità che in genere spingono alla riappropriazione di spazi.
Una volta per tutte...in questo caso non si parla nè di quartiere,città o territorio,nè di politica di compromesso per preparare il campo d'azione, nè tantomeno d ella necessità impellente di "mettersi un tetto sopra la testa".Si parla di rivolta,del piacere per l'imprevedibilità,del poter appagare ogni proprio desiderio sempre ed ovunque.
Con queste premesse siamo partiti,in pieno clima vacanziero,per Pescara ed abbiamo occupato l'Aurum,una piacente e monumentale distilleria di liquori immersa in una rilassante pineta a due passi dal mare.

Senza travestirsi da fratelli(o sorelle)Bandiera,senza l'intenzione propagandistica di redimere popolazioni ancora all'oscuro della nostra buona novella,abbiamo provato ad affrontare la quotidianità di un'azion diretta con personeche,lontane geograficamente,sentiamo in un modo o nell'altro a noi affini.

QUESTO é stato l'Aurum,e non poteva certo essere il non facile(per loro) sgombero,l'epilogo al progetto chE avevamo intrapreso.

Ed infatti,dopo l'arresto del Cospito avvenuto durante lo sgombero,le forti relazioni che tra noi si erano instaurate non sono state sedate e la solidarietà all'amico arrestato é stata immediatamente trasportata all'ambito pratico.

Da Pescara a Roma,dove presso il carcere militare di Forte Boccea era rinchiuso il Cospito,il passo é breve e subito inizia la mobilitazione di solidarietà.Altre persone si aggiungono,il giro si allarga...ed il determinato blocco stradale davanti al carcere,non fa che confermare l'ipotesi che qualcosa di forte,imprevedibile,va formandosi.E da Roma tutti tornano a casa...e gli attacchi alle strutture militari che tengono prigioniero Alfredo con svariate modalità,non si contano.

Non male certo se si pensa che tutto é partito da una "semplice" occupazione vacanziera.E l a cosa non finisce qui..."ci s'incontra e si decide di occupare in montagna,d'inverno per continuare il discorso di Pescara e realizzare tutti i progetti che,vista la breve durate dell'occupazione estiva,non avevamo avuto modo di mettere in pratica.

Il Kakokkupato a Pinerolo é una continua corsa contro il tempo per uscire dalla splendida villetta occupata in via Savorgnan d'Osoppo e portare i nostri attacchi dove più ci aggrada nella pacificata cittadella piemontese.E poi,stretti nuovamente d'assedio,si sceglie la resistenza sui tetti e la situazione diviene insostenibile per la sbirraglia costretta a non avvicinarsi al tetto ed insidiata giorno e notte dai compagni all'esterno e da allegri ragazzini che portano sostegno agli irriducibili del "tetto che scotta".

Senza dilungarmi poi troppo,insomma,il discorso é semplice...

Si é creata,magari oltre le nostre aspettative,una situazione nuova, un giro di persone che,senza esser compressi in alcun tipo di organismo organizzativo strutturato,si muove ed agisce con notevole efficacia ed imprevedibilità.Un gruppod'individui che,lontano da autoritarismi o linee di condotta imposte da chissà quale politica di compromesso,pensano e si confrontano in una realtà esclusivamente propria...in parole povere facciamo quel che cazzo ci pare!

E'una pratica da continuare,incrementare con nuove metodologie e nuovi contributi.Un'ulteriore testimonianza,insomma,che l'azione é molto più funzionale dei "discorsoni" fini a se stessi,nella nostra spinta verso l'alto.

MAZZA PADRONA

GABBIE e RIVOLTA

durante il periodo in cui Alfredo Cospito, disertore anarchico, è stato in galera per la sua scelta anti-militarista, numerosi arditi hanno colpito direttamente militari in tutta Italia. Molteplici sono state le occasioni e le tecniche utilizzate. Benzina, SPRAY, mani forti, acciaio liquido, razzi ed altre esette ci hanno aiutato nella più concreta solidarietà ad Alfredo ed alla sua scelta ribelle.

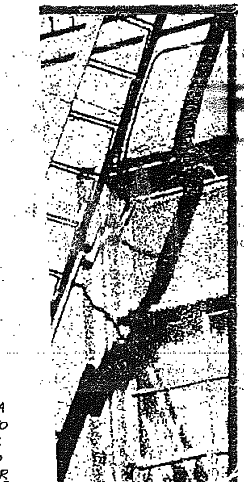
ANARCHICI ARDITI.

ultimissime BuBu7tè

All'alba del 22 gennaio i solerti "amici del crimine" Polizia e Carabinieri, con rapida destrezza e gentile indelicatezza hanno messo fine dopo cinque mesi di appassionante e gioiosa occupazione al BuBu7té a Firenze. Dopo aver provveduto al pestaggio degli occupanti si sono cimentati nel murare tutte le entrate. Nel frattempo gli occupanti si riversavano nella strada adiacente bloccando il traffico stradale; la stessa iniziativa è stata ripetuta piu' volte in alcune parti della città con seri momenti di tensione.
Il pomeriggio del 26 gennaio il BuBu7té è stato nuovamente rioccupato nonostante le molteplici angherie da parte della sbirraglia.
Auguriamo agli occupanti buon divertimento e felice sovvertimento.

IL GRANDE FRATELLO CI RIPROVA

IL MINISTERO DEGLI INTERNI, DOPO LA MAGRA RIMEDIATA LA PRIMAVERA SCORSA, CI RIPROVA TRAMITE LE CONCLUSIONI CHE GLI INQUIRENTI TRAGGONO DALLE INDAGINI SUL SEQUESTRO "SILOCCHI". SEGUENDO UN BEN COLLAUDATO CLICHE' OGGI DI MODA HANNO ACCORPATO IN UNA NON BEN PRECISATA FANTOMATICA BANDA DI SEQUESTRATORI "SARDI, ARMENI, ANARCOTERRORISTI"! I MASS-MEDIA HANNO DATO AMPIO RISALTO A QUESTA VICENDA CON UNA MARTELLANTE CAMPAGNA TERRORISTICA INFORMATIVA CHE COSTITUISCE NEL MARASMA ATTUALE UNA PELIZIOSA PRIMIZIA DI QUEL CHE SARA' LO SPETTACOLO REPRESSIVO CHE ACCOMPAGNERA' I.P. PROSSIME ELEZIONI.



IL PERCHE', DOPO MESI DI ASSOLUTO SILENZIO E DI UN ACCURATO RISERBO CALATO SULL'ECLATANTE BUCO NELL'ACQUA COMPIUTO IL 10 MAGGIO SCORSO, GLI INQUIRENTI ABBIANO SCELTO QUESTO PARTICOLARE MOMENTO E' ASSAI CHIARO: PER POTER FARE DIMENTICARE IL GENERALIZZATO DEGRADO E LA MISERIA IN CUI VERSA IL PAESE REALE, E NEL CONTEMPO ATTUARE LA COMMEDIA ELETTORALE SENZA IMPREVISTI, SERVE ALLA CLASSE POLITICA UN CAPRO ESPIATORIO CHE FUNGA PURE DA MOTIVO SU CUI IMPERNIARE LE ELEZIONI; ATTRAVERSO UNA SPETTACOLARE E RASSICURANTE CAMPAGNA DI POLIZIA SOCIALE. E IN QUESTA VESTE GLI INQUIRENTI, IN ACCORDO CON I POLITICI EVIDENTEMENTE, SONO TORNATI ALL'ATTACCO VOLENDO CRIMINALIZZARE E LIQUIDARE CON PESANTISSIME ACCUSE CHE COMPORTANO UNA MONTAGNA DI ANNI DI CARCERE UN'AREA ESPRESSIONE DELL'OPPOSIZIONE SOCIALE ANTI-ISTITUZIONALE E RADICALE CHE FA RIFERIMENTO ALLA RIVISTA "ANARCHISMO" E AL GIORNALE "PROVOCAZIONE". IL LINCIAGGIO MASS MEDIATICO ATTUATO SI INSERISCE ALL'INTERNO DI QUESTA LOGICA TENDENTE A CANCELLARE CON OGNI MEZZO L'OPPOSIZIONE REALE E RICONDURRE NELL'AMBITO DEL DISSENSO DEMOCRATICISTA CHI E' CONTRO QUESTO STATO DI COSE.

NON CI INTERESSA ENTRARE NEL CONTESTO-DETTAGLIO DI QUESTA MONTATURA ELABORATA AD HOC DAI GIUDICI INQUIRENTI SOTTO LA REGIA DEL MINISTERO DEGLI INTERNI, QUANTO STRAPPARE AL SILENZIO SUL PIANO COMUNICATIVO LA GESTIONE CLANDESTINA CHE VANNO ATTUANDO CONTRO I COMPAGNI ANARCHICI CHE FANNO RIFERIMENTO AD "ANARCHISMO" E "PROVOCAZIONE". QUESTO PASSA FACENDOSI CARICO DI DAR CORSO A QUANTA PIU' INFORMAZIONE POSSIBILE IN OGNI SITUAZIONE DI LOTTA.
IL SILENZIO RENDE COMPLICI DEI PROGETTI DI CONTROLLO, REPRESSIONE E CRIMINALIZZAZIONE ATTUATI DAI ZELANTI SERVITORI DELLO STATO CONTRO I SUOI PIU' IRRIDUCIBILI NEMICI: GLI ANARCHICI.
SOLIDARIETA' COME ANTAGONISMO A QUESTO STATO DI COSE E NON COME PLATONICO DISSENSO.

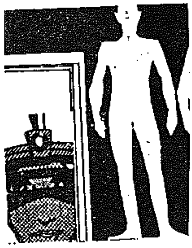
BOMBARDIERI ANARCHICI Ⓐ

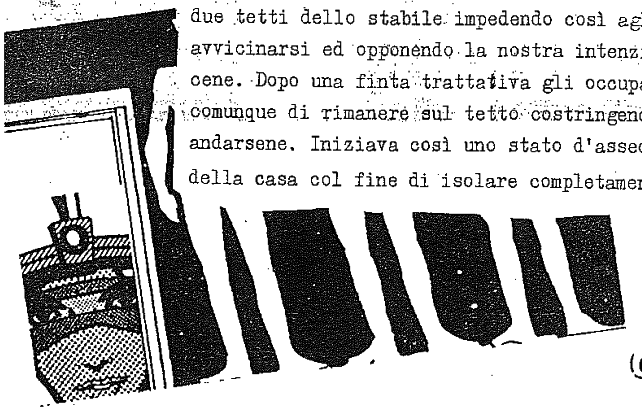
Dopo l'estate rovente all'ex Aurum di Pescara, dove gente proveniente da diverse esperienze di occupazione si è confrontata in un breve ma intenso momento di azione diretta, ci siamo ritrovati in quel di Pinerolo, roccaforte militare a trenta chilometri da Torino, per proseguire ed ampliare i discorsi iniziati ad agosto.

ESTATE AL MARE, AUTUNNO IN MONTAGNA.

I bisogni ed i desideri rimanevano gli stessi. Incontrarci, noi che le occupazioni già le facciamo al paese nostro, in una città della quale conosciamo poco o nulla ed occupare, slegati dalle solite prerogative (abitazione, spazio sociale, ecc...) che spingono ad agire nella propria area.

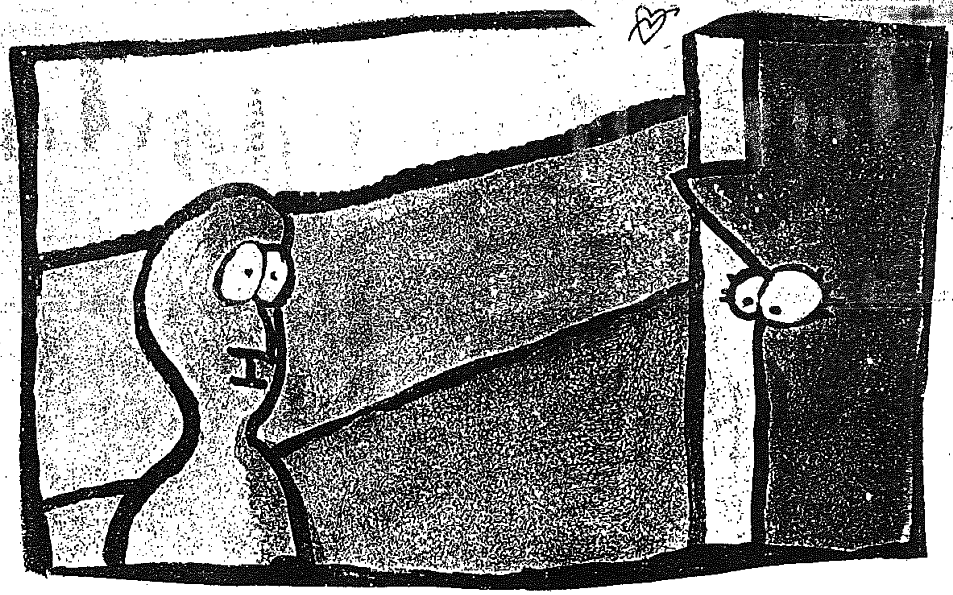
Il 16 novembre abbiamo ridato vita ad una piacente villetta su due piani con giardino ... il KAKOKKUPATO. Nostra intenzione è stata fin dall'inizio non limitarci a gestire lo spazio conquistato ma uscirne fuori ad esprimere aspetti e contenuti di pratica sovversiva più generale che non si possono chiudere tra le mura di un posto occupato. Ci siamo così dedicati per due giorni, all'esterno, a varie azioni in giro per la città, tanto per far sentire la nostra presenza, mentre all'interno proseguivano i lavori per rendere più vivibile la struttura, nonostante le varie provocazioni della sbirraglia. Il giorno successivo, ad un tentativo di sgombero da parte delle forze dell'ordine in gran numero, abbiamo risposto con ferma decisione salendo sui due tetti dello stabile impedendo così agli assedianti di avvicinarsi ed opponendo la nostra intenzione di non andarcene. Dopo una finta trattativa gli occupanti decidevano comunque di rimanere sul tetto costringendo la polizia ad andarsene. Iniziava così uno stato d'assedio nei dintorni della casa col fine di isolare completamente gli occupanti.





Tutte le vie d'accesso a Pinerolo venivano nel frattempo sottoposte a rigido controllo da parte dei carabinieri in modo da identificare tutti i compagni che da fuori cercavano di portare solidarietà a "quelli del tetto che scotta". Sul tetto, e nel relativo solaio, la vita intanto procedeva in una dimensione completamente stravolta e sgangherata... slegata da ogni nozione di tempo. Le discussioni non si contavano più e l'unica certezza rimaneva la ferma decisione di non voler arrendersi e di non scendere ad alcun compromesso con magistrati e sbirri. Da una parte, barricatissimi e pronti ad ogni tipo di soluzione della vicenda, gli occupanti; dall'altra, combattivi ed imprevedibili, i compagni all'esterno che, non solo a Pinerolo, hanno fatto di tutto per creare scompiglio e mettere in difficoltà gli assedianti. Ferma intenzione era quella di far capire alle istituzioni pinerolesi che lo sgombero avrebbe creato una situazione di disordine incontrollabile. Volevamo scendere dal tetto come e quando volevamo noi, e così è stato, dopo due giorni, quando, grazie ancora una volta al repentino intervento dei compagni da fuori, siamo scesi fronteggiando, chi in un modo, chi in un altro, la sbirraglia che cercava di fermarci e di identificarci? Certi che per un bel pò la burocrazia repressiva pinerolese non si riprenderà dallo smacco subito, con grande soddisfazione, è fuori dubbio che continueremo con questa nostra pratica, occupando ancora chissà dove e crescendo ancora nei contenuti e nelle modalità che abbiamo avuto modo di esprimere in queste due prime brucianti esperienze estive ed autunnale.

ALCUNI KAKORRUPPANTI



opera del maestro FELLINI

IL NEMICO ed i suoi DINTORNI.

Non è compito facile, nè è comodo il perseverare, quando tutto implica il sapere con se stessi di dover resistere quotidianamente alle piccole soddisfazioni allettatrici del vivere comodo e spensierato. E' difficile lottare con costanza mantenendo intatta e incorrotta la propria volontà di non cedere ai compromessi.

La lotta è aspra, dura, aperta, violenta, procura dolore e indurisce i cuori. Molte volte non vi è nulla di piacevole nè di soddisfacente, salvo il saper con noi stessi che su questa strada passa la nostra autoliberazione individuale e sociale.

Non dobbiamo mai dimenticare che ogni qualvolta si cerca il compromesso, la mediazione in cambio di un po' di tregua, ci si confonde, ci si accosta al nemico che combattiamo, fino a divenire un suo utile supporto, simili in tutto e per tutto a quelle forze che giornalmente lo sostengono. Come anarchici e rivoluzionari, ad ogni momento sosteniamo che non sappiamo concepire soluzioni alla questione sociale che non passino per la strada della diretta e radicale distruzione di tutte le istituzioni presenti, ma al di là dei limiti di vaghe promesse teoriche, sono ben pochi i compagni che vanno a verificarle nella azione. Si concorda tutti che non si vive di sole chiacchere, nè di bonarie e ben predisposte affettività ideologiche che ci fanno sentire "tutti fratelli", ma in concreto quel che si fa è poco o nulla. E i più mirano ad allontanare da sè i rischi e i pericoli che la lotta sempre comporta quando è tale e non ridotta a spettacoli simbolici recitati in piazza.

Esiste, nelle situazioni sociali, una vocazione a collaborare, a partecipare per non sentirsi tagliati fuori, con tutte quelle rappresentanze democratiche che sappiamo benissimo quanto concorrano, con la loro azione cloroformizzante a disarmare e frenare gli impeti della rivolta, a smorzare ogni bisogno della vendetta, a mantener nell'apatia, nella sonnolenza le masse proletarizzate. Così, più che radicalizzare il conflitto sociale tra padroni e schiavi, finiamo per ritrovarci in quel calderone di forze politiche democratiche che tendono a sanarlo sul terreno della partecipativa e alienante dimensione della collaborazione di classe. Tutto questo è dannoso e letale alla causa sociale rivoluzionaria, che a ogni più sospinto diciamo di sostenere.

Quel che muove a sdegno e a rabbia in questo momento, è che alla trista genia di ruffiani e sensali e mercanti della carne proletaria, agli impudichi giullari del potere, ai castratori di ogni tensione rivoluzionaria, ai miopi della questione sociale, ai coccodrilli religiosi o laici della non violenza, non si riesca a dare una chiara e precisa risposta. Anche perchè si continua a vivere di bugiarde promesse fatte a se stessi, rattoppando a destra e a manca le proprie manchevolezze, sfuggendo alle proprie contraddizioni, fini ad aderire ad iniziative che non disturbano l'ordine costituito e la terrificante pace sociale che contribuisce a conservarlo.

Quando ogni cosa che si fa appare un igienico lavaggio volto a sterilizzare preventivamente ogni germe di rivolta, tutto diventa accettabile, anche la merda. Il tutto in cambio di una meschina e miserabile tranquillità socio-domestica.

In una società dove tutti corrono verso il giustificare le proprie debolezze, dove a prevalere sono i livellamenti verso il basso, dove a dominare sono la mediocrità e la miseria, le coscienze sono flessibili e plasmabili per ogni esigenza, e tutto ciò è espressione di quanto va producendo il sistema democratico.

Nel nostro movimento, molti di coloro che si dicono anarchici, non sono animati da un bisogno intimo di rivolta, ma dall'essere costantemente afflitti da un mal celato desiderio di voler emergere e possedere una "attraente immagine" come parvenza alternativa ai modelli dominanti nei circuiti sociali della massa-marea di dormienti che ci circonda.

Costoro deviano sul terreno delle piccole felicità, accettano supinamente tutti i compromessi per salvaguardarsi da ogni rischio di conflitto, portano con sè il suicidio di ogni radicale tensione alla rivolta, indossano una umana "maschera" fatta di ipocrite convenzioni e miserevoli giustificazioni, che cela l'aver fatto propria nella tirannia della debolezza, l'abiezione, inconfessabile persino a se stessi nella loro fragilità.

Afflitti dalla paranoia repressiva, sostengono, dietro un contorto e fumoso giro di parole, la tesi che non si deve far nulla in sostanza, al di fuori di quanto legalmente consentito dal sistema, facendosi così apertamente fautori della non violenza, contro la rivolta.

Ma perchè non dicono apertamente che hanno paura della lotta, che non sanno dire no alle proprie debolezze, che il rischio di volersi liberare da ogni tutela li spaventa. Evidentemente preferiscono vivere come animali addomesticati, piuttosto che giocarsi la vita per conquistarsi la libertà. Certo, io li capirei, se dicessero chiaramente di amare la comodità, la vita dolce e tappezzata di velluto, di non avere il coraggio di rispondere alle angherie ed ai soprusi cui quotidianamente siamo sottoposti.

Tutto ciò è umano, e sappiamo benissimo che "il coraggio chi non ce l'ha non se lo può dare". A che serve nascondersi dietro tanta ipocrisia?

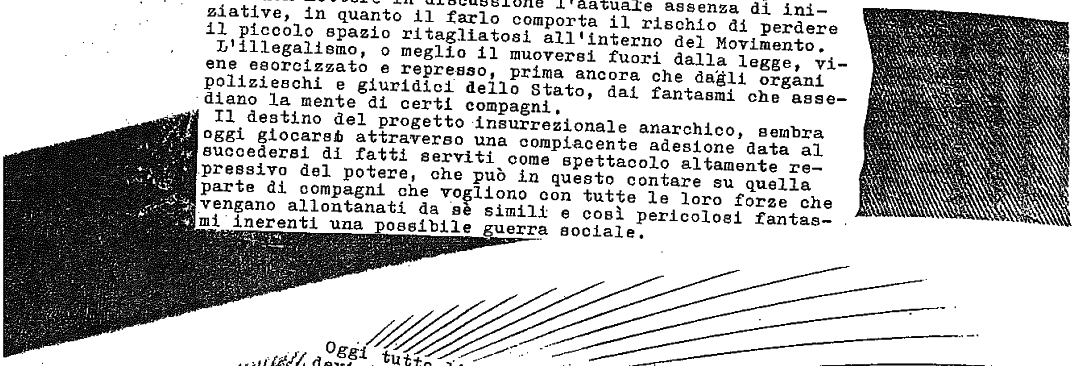
Molti di costoro vivono aggrappati tenacemente ai tanti piccoli miserabili privilegi dati dalla propria condizione sociale, che li vede svolgere diligentemente ruoli dirigenti sui rispettivi posti di lavoro. E così "giocano" a tacere tutto ciò che rovina l'estetica del loro dorato ed ovattato mondo in cui se ne stanno ben rintanati, e danno un'immagine addomesticata della realtà del tutto funzionale agli attuali progetti di dominio del capitale e dello Stato.

Non è un caso che il contrapporsi con durezza di chi si rivolta contro questo stato di cose si scontri all'interno del Movimento proprio con costoro, che cercano in tutti i modi di dissuaderlo dall'intraprendere la strada dell'insorgenza, volendolo ricondurre all'adozione dei loro innocui e disarmanti metodi di lotta, come l'uso della piazza a mo' di teatro, dove si rappresentano spettacoli simbolici, utili soltanto a dar di se stessi un'immagine perbenista, gratificante e compatibile con quello che è l'andazzo del più generale spettacolo offerto dai network televisivi.

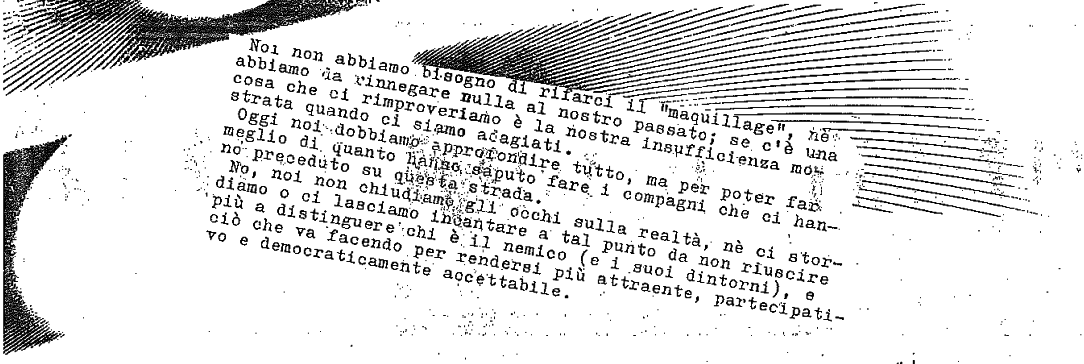
Per altri versi, c'è chi da tempo immemorabile si è lasciato andare al muoversi come uno zombie per forza di inerzia dentro il circolo chiuso della "militanza-testimonianza" che, alla stregua di un dopolavoro, consiste nell'aprire la sede e star lì in attesa di qualche mitico evento tipo "il risveglio dell'iniziativa di massa" o, nel migliore dei casi, nel diffondere la stampa nei Centri sociali, nelle case occupate e nelle manifestazioni, per poi finire la giornata al cinema o in qualche locale "alternativo", gestito da ex compagni, reduci del '68 o del '77 e dintorni. E' in questo modo che si esaurisce, nell'ambito dell'amministrazione/gestione dell'esistente, la dimensione del loro agire, come vuota ripetizione ritualizzata di ciò che è stato e che in quella veste non tornerà mai più. L'accentuarsi della precarietà sociale, l'aggravarsi generalizzato dello stato di cose esistenti, sempre più invivibile, spinge a iniziative di lotta per la difesa del proprio status quo e relegate nella mera sopravvivenza.

Sempre più chiusi in questi luoghi della resistenza e della conservazione della propria miseria quotidiana; il ghetto, prima di essere un luogo fisico, è una dimensione/divisa mentale.

Non si criticano le cose che si fanno a partire dal voler dar corso ad una radicalizzazione dello scontro sociale, dal voler dare una maggiore incisività all'azione rivoluzionaria, ma tutto viene criticato a partire da quei tratti caratteriali espressione delle proprie paure e attaccamento alle proprie inveterate abitudini. Si mira soprattutto a non mettere in discussione l'aatuale assenza di iniziative, in quanto il farlo comporta il rischio di perdere il piccolo spazio ritagliatosi all'interno del Movimento.
L'illegalismo, o meglio il muoversi fuori dalla legge, viene esorcizzato e represso, prima ancora che dagli organi polizieschi e giuridici dello Stato, dai fantasmi che assediano la mente di certi compagni.
Il destino del progetto insurrezionale anarchico, sembra oggi giocarsi attraverso una compiacente adesione data al succedersi di fatti serviti come spettacolo altamente repressivo del potere, che può in questo contare su quella parte di compagni che vogliono con tutte le loro forze che vengano allontanati da sè simili e così pericolosi fantasmi inerenti una possibile guerra sociale.



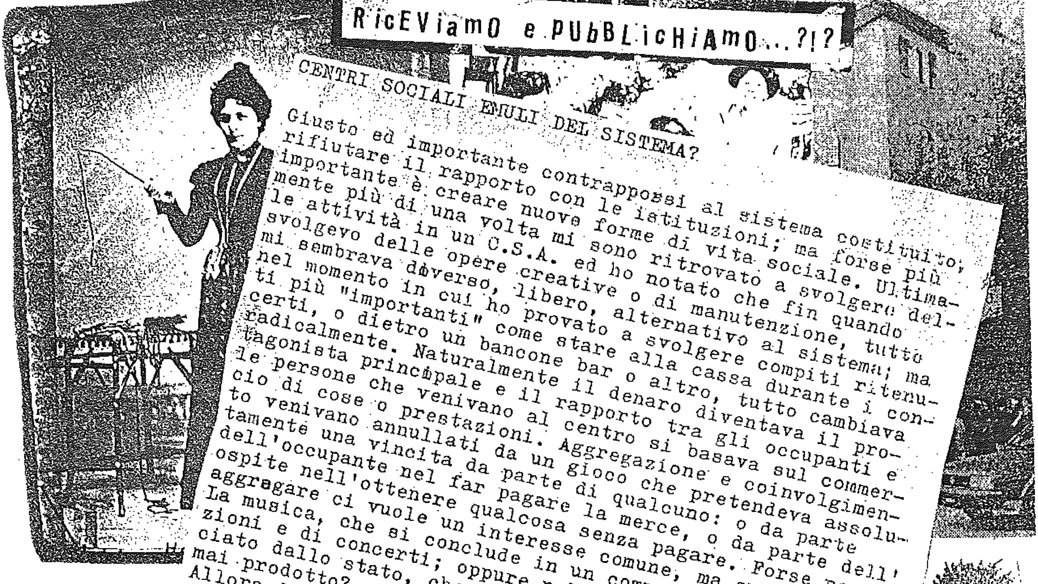
Oggi tutto l'interesse dei compagni viene puntualmente deviato in modo sempre più totalizzante sui soli aspetti spettacolari e commerciabili, come ad esempio lo spettacolo con De Andrè organizzato a Napoli, con la collaborazione di compagni che non condividono questo modo di operare. In questo tipo di iniziative non vi è nulla di inerente a quel che più dà ogni altra cosa dovrebbe interessarci: le modalità di una propaganda anarchica rivoluzionaria tesa a sviluppare un'azione insurrezionalista.
Se siamo rimasti noi stessi, testardi più di prima, a lottare e sostenere, al di là di ogni repressione, quello che contro ogni compromesso abbiamo sempre portato avanti sul piano rivoluzionario, con chiarezza e consapevolezza, perchè mai dovremmo abbandonare questa strada proprio ora.
Se esiste una teoria e pratica rivoluzionaria ancora degna di questo nome, questa è l'anarchismo rivoluzionario.
Se esiste uno spirito di rivolta dell'individuo, un desiderio di insorgenza per dar corso alla totale autoliberazione individuale e sociale, questo è quanto sosteniamo e portiamo avanti da sempre.



Noi non abbiamo bisogno di rifarci il "maquillage", nè abbiamo da rinnegare nulla al nostro passato; se c'è una cosa che ci rimproveriamo è la nostra insufficienza nella strada quando ci siamo adagiati.
Oggi noi dobbiamo approfondire tutto, ma per poter far meglio di quanto hanno saputo fare i compagni che ci hanno preceduto su questa strada.
No, noi non chiudiamo gli occhi sulla realtà, nè ci storciamo o ci lasciamo incantare a tal punto da non riuscire più a distinguere chi è il nemico (e i suoi dintorni), e ciò che va facendo per rendersi più attraente, partecipativo e democraticamente accettabile.

Ma noi non siamo democratici, nè siamo mai stati dittatoriali. Noi siamo anarchici, e una cosa è la democrazia, altra cosa è l'anarchia. Così come una cosa è l'azione legalitaria parlamentare, altra cosa è l'azione diretta insurrezionale che sosteniamo.

Pier Leone Porcù

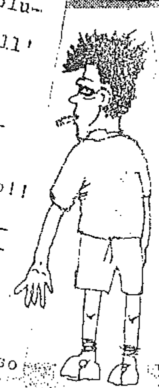


RicEViamO e PUbBLicHiAMO...?!?

CENTRI SOCIALI EMULI DEL SISTEMA?

Giusto ed importante contrapposi al sistema costituito; rifiutare il rapporto con le istituzioni; ma forse più importante è creare nuove forme di vita sociale. Ultimamente più di una volta mi sono ritrovato a svolgere delle attività in un C.S.A. ed ho notato che fin quando svolgevo delle opere creative o di manutenzione, tutto mi sembrava diverso, libero, alternativo al sistema; ma nel momento in cui ho provato a svolgere compiti ritenuti più "importanti" come stare alla cassa durante i concerti, o dietro un bancone bar o altro, tutto cambiava radicalmente. Naturalmente il denaro diventava il protagonista principale e il rapporto tra gli occupanti e le persone che venivano al centro si basava sul commercio di cose o prestazioni. Aggregazione e coinvolgimento venivano annullati da un gioco che pretendeva assolutamente una vincita da parte di qualcuno: o da parte dell'occupante nel far pagare la merce, o da parte dell'ospite nell'ottenere qualcosa senza pagare. Forse per aggregare ci vuole un interesse comune, ma quale?
La musica, che si conclude in un commercio di riproduzioni e di concerti; oppure nell'alcol, da sempre spacciato dallo stato, che più che problemi sociali non ha mai prodotto?
Allora dello scopo dei centri sociali ne rimane ben poco!!
Penso sia difficile, ma importante, riuscire a costruire qualcosa in cui le varie individualità possano contribuire, anche in modi differenti, ma attivamente per staccarsi dal gioco del commercio.

Baleno
Un incerto e alquanto dubbioso occupante della Piscina Occupata di Caluso



Tra l'altro:
Chi ti censisce ti annulla!
Sabotiamo la farsa istituzionale
Non accettiamo e non consegnamo il modulo Istat del
Censimento '91

X

Comunichiamo a tutti i compagni interessati che le richieste relative ai libri delle EDIZIONI ANARCHISMO, a partire dal 1° di dicembre devono essere indirizzate esclusivamente al nostro nuovo indirizzo.

EDIZIONI ANARCHISMO
VIA FIVIZZANO 15/A
00176 ROMA

Nel caso di pagamenti anticipati i versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 68965003 intestato a Edizioni Anarchismo.
Per le richieste superiori alle 5 copie sconto del 40%.

Per il momento riguardo la rivista Anarchismo e tutti gli altri periodici in programma, resta valido il vecchio indirizzo di Catania.

edizioni Anarchismo

AGITAZIONI DAL MONDO

L' I.R.A. BLOCCA LONDRA

Notevole l'effetto della campagna invernale dell'Ira che, a più riprese, ha bloccato la metropolitana di Londra con rudimentali bombe incendiarie. Altri obiettivi colpiti, non solo nella capitale, sono stati grandi magazzini e lussuosi negozi, e sempre con ottimi risultati. Al di là della pregettualità che determinano queste azioni, che possiamo condividere o meno, è inconfutabile l'effetto e la facilità di realizzazione che rendono tali azioni un considerevole esempio per gioiosi guastatori.

A GOOD BUSINESS

Pranzo e regali di Natale gratis per decine di centinaia di londinesi: alcuni ladri, dopo aver svaligiato un supermercato, hanno distrutto gli assegni con cui i clienti avevano pagato gli acquisti.

UN BEL CAPODANNO

Berlino - Nel corso dei festeggiamenti per l'ultimo dell'anno 16 poliziotti sono finiti all'ospedale.

GIOIA TAURO IN RIVOLTA

Agli inizi di Ottobre Gioia Tauro, contraddizione industriale nel cuore del sud agricolo, è stata travolta da due giorni di rivolta degli operai disoccupati. Il municipio è stato devastato da una determinata occupazione durante la quale tutto l'arredamento, cartacce varie e computers sono stati scagliati dalle finestre e successivamente incendiati. Sono stati poi divelti i binari per un lungo tratto sulla linea Lamezia-Reggio Calabria ed è stato bloccato per circa 48 ore il traffico ferroviario ed autostradale. Alle cariche ed ai fermi con cui la polizia ha cercato di sedare la protesta, gli operai hanno risposto con scontri e violente contro-cariche che hanno causato diversi feriti tra i "tutori dell' ordine".

A MANO ARMATA

Livorno - 255 milioni di bottino per due arditi che, durante il mese di agosto, hanno rapinato due piccole banche nei pressi di Livorno. Contro i sistemi di allarme e le nuove tecnologie che proteggono gli istituti bancari, i due hanno agito a viso scoperto e disarmati, o meglio armati di pugni e schiaffoni distribuiti generosamente agli impiegati che si rifiutavano di collaborare.

LEGGENDO TRA LE RIGHE ★★

A - Facciale
B - Occhiali
C - Vetro infrangibile
D - Antiappannante
E - Molletta
F - Setto
G - Bordo spugna del setto
H - Tiranti frontali
I - Tirante temporale
L - Tirante guanciale
M - Cavallotto trasversale
N - Cuscinetto nucale
O - Passantino
P - Fibbietta
Q - Bocchettone
R - Tappo forato
S - Vitina di ferro
T - Tubo corrugato
U - Filtro
V - Tappo di chiusura del filtro
X - Attacco del tubo corrugato al filtro
Y - Cordicella straforzinata
Z - Tracolla
W - Borsa di tela

★ **A-** 6 seghe a mano con manici di ferro posti parallelamente alla sega (vantaggi nei confronti della fresa: più facile da trasportare, fa meno rumore, molto meno cara; svantaggi: si sega a lungo);

☆ **B-** 6 bottiglie di olio da ml. 100

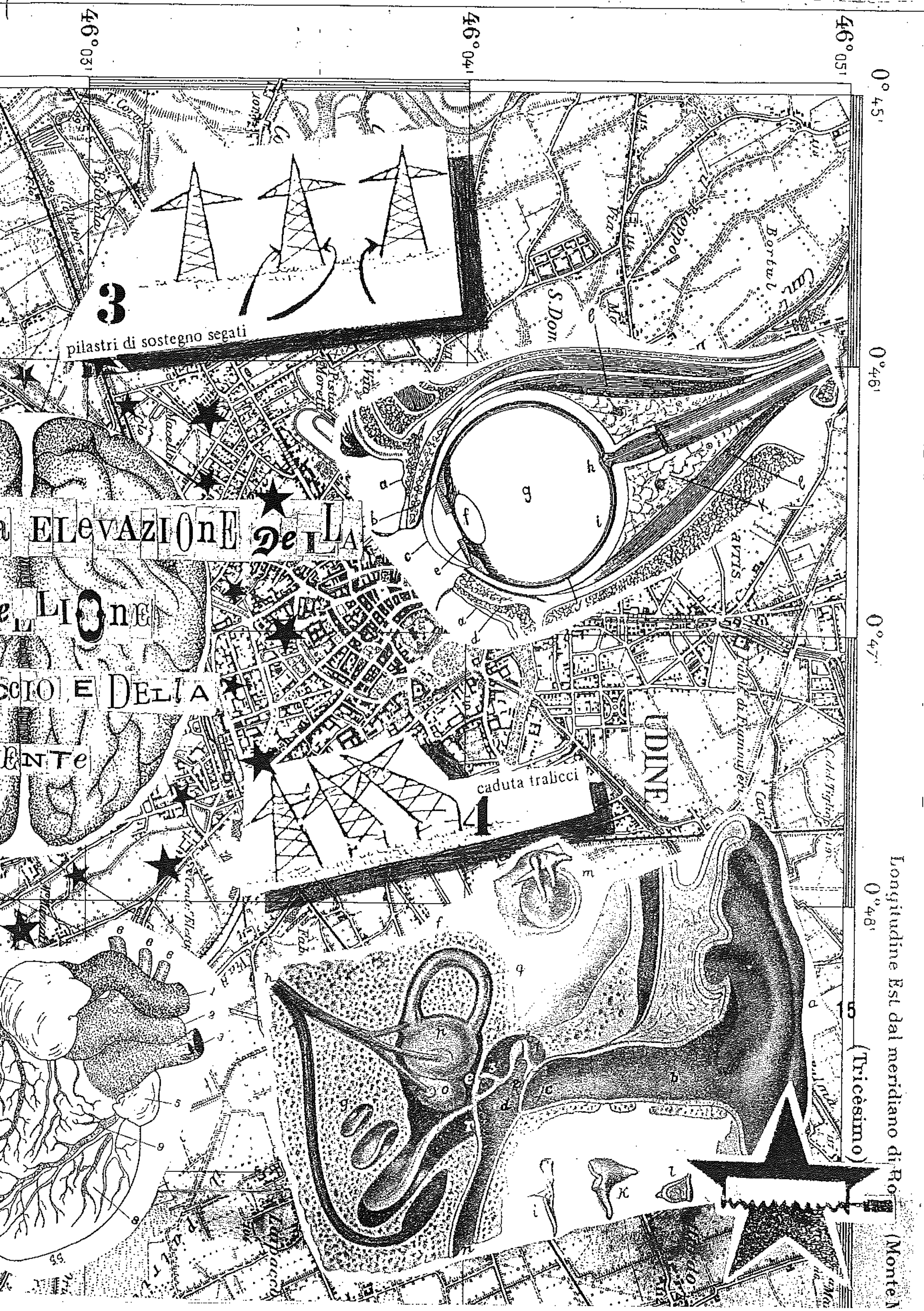
★ **C-** 15 lame da sega di riserva (con una lamina di rinforzo)

☆ **D-** 2 lampade tascabili con schermatura di luce laterale, un prodotto per marcare le parti da segare

★ **F-** 1 fazzoletto (sul quale vengono sostituite le lame della sega);

☆ **G-** 1 tronco di albero di circa 2 metri e mezzo di lunghezza per quindici cm. di diametro, calze grosse invernali da indossare sopra le scarpe, guanti.

1
aste da segare
cunei
aste di collegamento trasversale
direzione di caduta
2
tronco
guanti
operatori


3
pilastri di sostegno segati
a ELEVAZIONE DeLLA
e LIOne
CIO E DELLA
ENTE
caduta tralicci
4
UDINE
15
Longitudine Est dal meridiano di Ro
(Tricèsimo)
46° 03'
46° 04'
46° 05'
0° 45'
0° 46'
0° 47'
0° 48'

MASCHERE E ARTICOLI PROTETTIVI ANTIGAS

1) marcare tutte le parti da tagliare, segare tutte le aste inferiori di collegamento trasversale tra i quattro pilastri (allo stesso livello del taglio che verrà in seguito eseguito sui pilastri centrali).

2) Segare una figura di cuneo nei due pilastri posti nella direzione di caduta (i pilastri scelti devono essere paralleli ai cavi della corrente). Per il cuneo, segare dapprima in diagonale verso la direzione di caduta (circa 30 gradi) verso il basso. Da un angolo di 90 gradi dovete continuare a segare orizzontalmente. Completare il taglio, poi segare i due pilastri in orizzontale circa 15 cm. sopra il taglio obliquo. Usare la sega in due ed ognuno con le due mani (la sega deve essere solo tirata: si risparmia fatica e fa meno rumore).

3) Finito di segare i due pilastri, riporre t u t t i gli attrezzi utilizzati e allontanarsi di circa 150 metri sulla linea di fuga. Due o tre persone rimangono presso il traliccio. Con l'aiuto del tronco battete i cunei fuori dai pilastri. Dopo il primo cuneo non succede nulla. Caduto il secondo cuneo è giunto il momento di allontanarsi nella direzione opposta a quella di caduta (a piccoli passi, una gamba sempre in contatto del suolo) Il traliccio cade nella direzione in cui sono stati segati i pilastri.

4) Il tempo di caduta è di minimo 2 secondi. I cavi vengono tirati dai tralicci al suolo. State curvati e ben stabili, non fare movimenti bruschi, Quando il cavo viene a contatto del suolo si forma un corto circuito.

In caso di pioggia sconsigliamo l'azione in quanto la conducibilità dell'acqua la rende troppo rischiosa. Calcolate il tempo a sufficienza, non è un'azione da 5 minuti. Consideriamo quale fase pericolosa solo quella del segare i pilastri.

ConSideRaziONi SU Spazi eD AffiniTà

Le tematiche inerenti il rapporto tra lo spazio e l'affinità intesi come elementi ponderanti nella formazione di rapporti di intesa e di fiducia sono dei più disparati e a volte contrastanti e contraddittori.

E' chiaro che qualunque rapporto si instauri tra due o più individui, sia esso di scontro, di conoscenza o semplicemente di consultazione avviene in uno spazio ben definito: la casa, la fabbrica, il bar, il giardino pubblico, ecc, cioè, una serie di contenitori imposti o creati (ciò molto di rado) in cui vengono a concentrarsi argomentazioni, linguaggi, espressioni che ben presto si tramutano in luoghi comuni e in banali tautologie.

L'ambiguità comunicativa insincera ed opportunista che si crea in questi luoghi volutamente e strategicamente costruiti, saturati e vincolati dal capitale, si inserisce nel più articolato e complesso sistema di controllo mai escogitato fino ad ora. Creare uniformità nel linguaggio e nelle articolazioni semantiche da una parte, frammentazione e rivalità invece, sulla diversa interpretazione degli argomenti creantesi nel dialogo, dall'altra.

Prendiamo l'esempio del calcio, argomento tanto dibattuto in quasi tutte le piazze ed i bar d'Italia. Quando l'elaborazione discorsiva si concentra sull'analisi e le considerazioni sulle metodologie o sull'impostazione del gioco da parte dei giocatori e dell'allenatore, traspare un'inconfutabile ripetitività, un vociferare di persone che assorte nella più totale contemplazione, rivivendosi i momenti più emozionanti o più tragici della partita in cui si è cimentata la propria squadra del cuore, o nella panoramica generale delle partite, utilizzano gli stessi elementi di analisi, di critica che utilizza il gruppetto di persone che dall'altro capo della piazza, della città o della regione dibatte sullo stesso argomento. Si crea invece lo scontro quando si cerca di valorizzare la superiorità della squadra di appartenenza a dispetto di quell'altra che, guarda caso, è la squadra per cui l'amico/i con cui si discute, tifano.

E' molto importante perciò cercare quegli spazi che meglio si addicono alla necessaria conoscenza dell'altro.

ABBANDONO DELLO SPAZIO

E se noi provassimo ad abbandonare lo spazio cioè a dimenticare di trovarci in una stanza, in un giardino, distruggere tutte le barriere fisiche e mentali, ricercando quella sintonia accessibile solo attraverso la volontà di costruire un rapporto che si sprigioni dall'austerità e dalla fossilizzazione ideologica di cui molto spesso ci avvolgiamo? Poichè lo spazio è vincolante e condizionatorio non si potrà mai raggiungere una sincera e approfondita conoscenza dell'altro. In effetti a volte basta uno sguardo, un gesto, un incondizionato silenzio per dirsi e capire cose che forse le parole non riuscirebbero a spiegare o addirittura si dimostrerebbero deleterie al rapporto stesso.

Perciò è necessario scoprire nuove forme di linguaggio, attraverso l'arricchimento stesso di esso, abbandonare i luoghi comuni e ricercare nell'altro l'immutevole connessione tra il pensiero e la pratica. Abbandonare la parzialità del fittizio disponendosi alla realizzazione di situazioni in grado di sviluppare ed intensificare tutti i piaceri e le gioie intrinseche all'individuo stesso, gli intenti, le capacità di comunicazione antagonista che interagiscono sulla possibilità di trovare il giusto tono sintonico per la dimensione affine con l'altro. Escogitare nuove forme di attacco contro il potere traendone il massimo piacere e godimento al di fuori di qualsiasi obbligazione morale o ideologica.

LA CONQUISTA DEGLI SPAZI

La necessità di sottrarre gli spazi monopolizzati dal capitale, adibendoli all'uso;maniacale, partendo, come prima istanza, al soddisfacimento dei propri bisogni (ved. casa, fabbisogno alimentare,ecc.). L'occupazione di qualunque spazio aggradi e soddisfi le proprie esigenze è da considerarsi una pratica efficiente, al fine di riconigstarsi i piaceri, le gioie, le passioni perdute, svincolate dai codici e dal controllo totalizzante del potere per mezzo di tutti quegli artifizi escogitati per la coagulazione forzata delle menti e dei corpi delle classi subalterne a quelle dirigenziali e tecnocratiche,per estrapolare tutta la forza che esse posseggono, per l'aumento spropositato del profitto del capitale (finanziario, immobiliare,militare...).

LA DISTRUZIONE DEGLI SPAZI

Ogni qualvolta l'interesse privato sottrae gli spazi conquistati, a tutti coloro che attraverso la riappropriazione si sono arrogati il diritto di autonomizzarsi dalla morsa sempre più soffocante dei tentacoli della piovra-stato che ledono alla nostra esistenza, si pone il solito quesito su "che cosa fare ?".
Poichè, sul piano dello scontro militare, se non in sporadiche occasioni, è sempre perdente a causa di un rapporto di forza sproporzionato, bisogna inventare forme di sabotaggio che rendano il più dispendioso possibile la riabilitazione dello spazio per il suo riutilizzo. Perchè, insomma, al prossimo sgombero del nostro spazio che occupiamo ed autogestiamo, invece di farglitrovare persone che simili ad agnelli sono pronte per andare al macello, non gli facciamo trovare un bel mucchio di macerie?
Se lo stato con tutti i suoi aberranti progetti distruttivi è riuscito a privarci dei nostri spazi di libertà, noi da parte nostra incominciamo a privarlo dei suoi spazi di profitto.

Pontolillo Michele

TRAdiZiOne Ed imPReVEdibiLiTa'

Si sente parlare spesso, nel movimento, di tradizioni per quanto riguarda usi e costumi della lotta. E quasi sempre questi discorsi non hanno certo buone parole per il passato. Sembra che la storia dell'anarchismo sia piena di miti da sfatare, di riti superati da dimenticare e di personaggi che ormai hanno fatto il loro tempo. Non riesco proprio a fare mie queste sentenze che, a mio giudizio, celano, troppo spesso, una mancanza di analisi e critica che va ben oltre la conoscenza del fatto storico e delle progettualità che l'hanno determinato. Abbiamo alle spalle un bagaglio di esperienza, pratica e teorica, dal quale, con il giusto attegiamento critico, possiamo trarre metodologie e tecniche utilissime alla nostra lotta di oggi.
NESSUN PRURITO NOSTALGICO, NESSUNA INUTILE CELEBRAZIONE...
sta di fatto che metodi sperimentati magari più di 100 anni fa si rivelano oggi molto più concreti e preziosi di pratiche "moderne" che sedicenti gruppi rivoluzionari sbandierano come unica metodologia al passo coi tempi. Pratiche(quali la non violenza, il compromesso con le istituzioni, l'assoluta legalità della contestazione e puttanate simili) che altro non hanno portato se non la facile integrazione del dissenso siffatto negli ingranaggi del sistema. Tutte pratiche insomma che non danno alcun fastidio a chi detiene il potere, e tantomeno possono minare il potere stesso. Come anarchici ci può essere molto più edificante cercare, nelle esperienze passate, contributi che, valutandone a fondo i limiti (soprattutto per quanto riguarda la teoria) che possono in essi esser sorti a causa del profondo cambiamento di ambiente sociale avvenuto nell'ultimo secolo, possono essere utili nel nostro attacco radicale al sistema.
~~Con tutto ciò non auspico certo l'assoluta "dedizione" al passato~~ dimenticando il presente, altrimenti non saremmo altro che INTELLETTUALI storici, nè incoraggio l'adesione alle idee "antiche" nella loro totalità visto che i tromboni di tutte le età esistono da sempre.
Ci vuole Critica in tutto!!
Quanto poi alla nostra continua ricerca di IMPREVEDIBILITA' nell'azione bisogna tener conto del fatto che il potere repressivo è

è impreparato oggi nella risposta a certi metodi e certe progettualità che si credono passate di moda...
Passate di moda per loro, ma non di certo per noi che riconosciamo nel fattore sorpresa un determinante giovamento a nostro favore nel conflitto violento con il sistema..
La TRA-DIZIONE (nel senso letterale del termine) dell'anarchismo da diffondere e promuovere quindi come FORZIERE, d'esperienza passata, di metodo e pensiero che individui a noi affini hanno utilizzato con la stessa passione di rivolta per la libertà. Non certo quindi come interesse per le cose d'altri tempi!

guido

ATTACCO INDIPENDENTISTA CORSO

Bel regalo di Natale per i ricconi che infognano di cemento le coste della Corsica. Alcuni indipendentisti, penetrati nel centro residenziale "Allegria", hanno incendiato una trentina di ville riducendo in cenere il lussuoso insediamento turistico.

ATTENTATO ANTIVIVISEZIONISTA

Nella notte tra domenica 5 gennaio ed il lunedì successivo alcuni ignoti hanno appiccato il fuoco al portone del dipartimento di fisiologia animale dell'Università di Bologna, teatro di atrocità pseudoscientifiche ai danni di animali. Pronta la reazione della lega antivivsezionista che ha condannato il gesto in quanto violento e diretto: non rientrante, quindi, nella politica di compromesso adottata da associazioni di tale stampo.

JOYRIDERS

Ovvero quei simpatici giovanotti che in Inghilterra rubano per sport automobili di grossa cilindrata e si lanciano in corse furibonde per le vie del centro. E poi quando la polizia durante un inseguimento magari uccide (...in buona fede) uno dei loro, allora si scatenano. E' accaduto a Settembre, in varie città inglesi, dove, quando la polizia è passata all'azione per stroncare il crescente fenomeno, i Joyriders hanno ingaggiato dure battaglie di strada ed hanno raso al suolo, in più occasioni, le strutture pseudo-sociali di controllo che le autorità municipali insediano nei quartieri/dormitorio, per portare sulla "retta via" i giovani sbandati delle periferie.

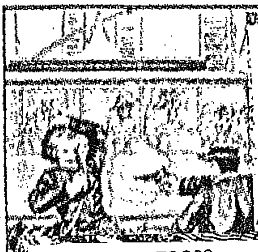
BOMBE INCENDIARIE CONTRO L'RBM

Nella notte del 31 ottobre scorso, quattro bottiglie molotov hanno mandato in fumo la centralina elettrica generale dell' azienda di ricerche farmacologiche "RBM" alle porte di Torino. L'azienda, autorizzata dal ministero della sanità a sperimentare nuovi farmaci su cani e scimmie, era stata messa sotto inchiesta da parte della magistratura per "presunti maltrattamenti ad animali". Ovviamente tutto si era arrestato ben presto, e le associazioni animaliste ufficiali avevano interrotto ogni contestazione nei confronti dell'azienda. Ma a qualcuno tutto ciò non ha garbato... ed i 50 milioni di danni (circa) procurati nell'azione sono un buon inizio. Speriamo ora nel seguito, visto che il direttore dell'RBM, tale Silvano Fumero, è stato già più volte minacciato in passato... per ora solo con lettere e telefonate.

Una vera Battaglia nelle vie di Genova

FRA TEPPISTI E AGENTI DI P. S.

Un tragico inseguimento - Cinquanta colpi di rivoltella - Quattro morti e undici feriti



Rivendicazione pervenutaci il 5/10/91 :

"26/9/91
Questa notte abbiamo bruciato la "Contraves" di Milano.
Libertà per gli antimilitaristi anarchici!!!
(radio private censoree lacchè) "
A cerchiata

ULTIM'ORA FOSCO

Per il contenuto espresso nella lettera spedita al giudice, Stefano Fosco è stato denunciato per offesa al corpo giudiziario Il reato prevede una pena che va da sei mesi a due anni.

ARRESTATO AMBROSINO

Pasquale si trova in questo momento nel carcere militare di palermo in corso pisani 201, é stato arrestato per il suo rifiuto di prestare sia il servizio civile che quello militare. Deve scontare una pena di quattro mesi.

ULTIM'ORA COSPITO

I 21 mesi di carcere militare che Alfredo doveva scontare per il reato di diserzione sono stati graziati. Ma automaticamente è scattata un'altra diserzione.

LETTERA AD UN PRESIDENTE

Miserabile testa di cazzo.
Con la tua grazia mi ci pulisco il culo.

CREPA.
Cospito Alfredo

BRUCIA! GRUGLIASCO BRUCIA!

Attentato incendiario a Grugliasco; sono stati dati alle fiamme una sala del municipio, dove erano accatastati tutti i moduli del censimento appena compilati, la vicina sede del pds, e un distributore di benzina in via lupo.
Autore della simpatica azione é stato un disoccupato che, quel giorno stesso, era stato sfrattato dalla sua abitazione.
Discutibile però la sua scelta di costituirsi ai carabinieri per rivendicare la responsabilità sul fatto.

COLPIRE NEL MUCCHIO

Colpirli in qualsiasi momento, soprattutto quando non se lo aspettano, quando si riposano, quando si divertono.
Non si devono sentire tranquilli in nessun luogo.
Un bellissimo tramonto risplende sulle rive del mare colorato di un azzurro intenso. Uno yacht cullato dolcemente dall'acqua è attraccato sul porticciolo...
All'improvviso un boato, agghiacciante e selvaggio.
Un lurido barcone con un paio di borghesi dentro è saltato.
Colpendo nel mucchio di quella marmaglia si è sempre sicuri di non fare vittime innocenti.

- Sangre -

I GE
LI
CO
MEMORIA

AGITAZIONI DAL MONDO

(MICHELE PONTOLILLO)

Di Tutto, di Più...

Un rapido scorcio allo storicismo anarchico e rivoluzionario, temi e prospettive che si andavano radicalizzando nel tessuto sociale nella seconda metà del secolo XIX in concomitanza con lo sviluppo di una teoria e di una prassi anarchica, troviamo una serie di personaggi che hanno contribuito a scrivere gran parte della storia anarchica quali Bakunin, Malatesta, Schicchi, Di Giovanni e avanti con l'elenco.
Nonostante le differenze sostanziali di ordine caratteriale e attitudinale che distinguono queste persone, possiamo trovare il comune denominatore che li rende relazionabili attraverso delle similitudini di non poco conto.
Bisogna premettere che questi uomini sono stati grandi agitatori e propagandisti della teoria anarchica, uomini che possedevano una vasta cognizione della realtà: sociologica, economica, pedagogica, filologica, filosofica; materie e tematiche massimamente esaurienti, caratterizzate da serietà, analisi critica e indiscrezione possibili solo a coloro che possiedono elementi di conoscenza e di responsabilizzazione.
Da non trascurare la capacità di assiomare l'azione rivoluzionaria che è sempre stata prerogativa costante dell'attività di questi uomini. Perciò pensiero ed azione si intrecciano in un inesorabile percorso verso la liberazione degli animi e dei corpi imputriditi dalla schiavitù secolare. E' questo, secondo me, l'approccio più elastico ed incisivo verso la pratica anarchica rivoluzionaria.
Dando sempre una rapida occhiata alla situazione odierna non si può certo dire che questa condizione basilare sia ancora adoperata.
Infatti non è trascurabile la specializzazione instauratasi nelle attività inerenti alla propaganda e all'azione in questo momento più diffusi. Ad esempio nel campo editoriale troviamo alcune etichette d i movimento che da anni si occupa della pubb_licazione di libri e opuscoli, altri che si occupano prettamente della ricerca forsennata di metodi per il sabotaggio e l'hackeraggio delle reti telematiche, altri ancora si occupano solamente dell'occupazione di spazi.
Ci troviamo quindi d i fronte alla divisione dei compiti e dei ruoli su cui ognuno si applica profondamente.
Anche il potere ha elaborato questo sistema da propinare ai suoi sudditi e sono decenni ormai che lo impone.
Guardiamo una catena di montaggio: ogni operaio si trova apposto sul suo banco di lavoro e per tutta la giornata lavorativa il suo compito è di infilare la sfera nel cannello. I suoi gesti si ripetono in sequenza e sempre uguali. L'operaio successivo infilerà la seconda sfera e così via. Al termine del ciclo otterremo il prodotto finito.
Ora, poichè l'anarchismo non è un oggetto, un valore o una dottrina politica, ma bensì l'espansione della libertà di ciascun individuo attraverso la trasformazione radicale dei sistemi sociali, politici, economici non è possibile realizzarla compiendo solo una parte del lavoro che essa richiede ma è essenziale appropriarsi, nella sua globalità, della teoria e della pratica insurrezionale.

Pensare di fare una cosa sola ma farla bene non significa un passo avanti verso "la rivoluzione prossima futura". fare invece tutte le cose possibili e farle ugualmente bene, il livello di adesione verso la realizzazione delle condizioni rivoluzionarie sarà maggiore.
Siamo rivoluzionari e non professionisti, amiamo la vita e vogliamo liberarla da tutte le oppressioni, professionalizzare i compiti equivale a professionalizzare le menti con il rischio irrimediabile di rimanere intrappolati dai processi di integrazione dello stato e del capitale.

Per l'insurrezione

Cocktel PARTY

Cocktail Molotov. — Riempire la bottiglia di napalm, di vaselina o di una miscela in rapporto 2 a 1 di benzina e olio lubrificante. Usare uno stoppino di straccio o di cotone imbevuto di paraffina. Accendere prima di lanciare.

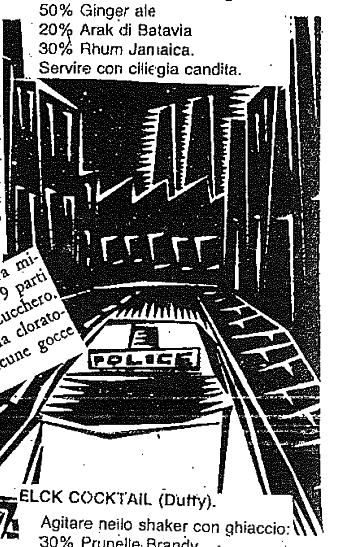
Miscela clorato-zucchero. — Questa miscela può essere incendiaria o esplosiva. Lo zucchero sarà della comune varietà granulata per uso domestico. Per il clorato si può usare quello di potassio o quello di sodio, ma il primo è da preferire. Le proporzioni possono essere parti uguali in volume, oppure, meglio, tre parti di clorato e due di zucchero. Miscelare entro o su una superficie che non produca scintille. Quando non sia racchiusa in un contenitore, la miscela è incendiaria, ma diventa esplosiva se racchiusa in un pezzo di tubo a perfetta tenuta e con accensione a scintilla. Questa bomba tubolare produce vittime, ma non è adatta per missioni di demolizione o tranciatura. L'acido solforico concentrato basta ad accendere questa miscela incendiaria a rapida combustione. Collocando l'acido in una capsula, o in una fiala o in altro contenitore, si ottiene un certo ritardo (che dipenderà dal tempo che l'acido impiega per corrodere il contenitore).

ESSLING COCKTAIL (Serie Gregori's)

Agitare nello shaker con ghiaccio:
20% Crema di cacao
50% Oporto bianco
10% Cognac fino

EIFFEL COCKTAIL (Serie Grassi).

Agitare nello shaker con ghiaccio:
50% Ginger ale
20% Arak di Batavia
30% Rhum Jamaica.
Servire con ciliegia candita.



Permanganato di potassio e zucchero. — Altra miscela a rapida combustione si ottiene mescolando 9 parti di permanganato di potassio con una parte di zucchero. Talvolta può risultare più efficace della miscela clorato-zucchero e si può accendere aggiungendo alcune gocce di glicerina.

ELCK COCKTAIL (Duffy).

Agitare nello shaker con ghiaccio:
30% Prunelle Brandy
30% Gin dry
40% Vermouth dry.
Servire con scorza di limone.

L'acido solforico. — Può essere usato per accendere la miscela clorato-zucchero. Un metodo sbrigativo per ottenere acido solforico è il seguente: togliere il liquido da una o più pile a bagnato, collocare il liquido in un contenitore di vetro, di terracotta o di ceramica e scaldarlo. Il liquido, venendo a ebollizione, comincia a emettere un fumo bianco e denso. Togliere il liquido restante dalla fonte di calore, lasciar raffreddare e collocarlo in una bottiglia di vetro ben chiusa. Provare l'acido prima dell'uso.

Bomba alla termite improvvisata. — Il principale agente comburente, la termite o miscela alluminotermica, si compone di 3 parti di ossido di ferro e di 2 parti di polvere d'alluminio. Un vaso da fiori in ceramica costituirà un ottimo contenitore. Una miscela d'accensione di potassio clorato e di zucchero, 3 parti a 1, va collocata in un tubo di carta che attraversi la termite. Quando si dà fuoco alla miscela di clorato-zucchero, la fiamma si propaga alla termite che si può usare per attaccare acciaio dolce. La miscela brucia a circa 4000 gradi Farenheit.

Capocchie di fiammifero. — Una certa quantità di capocchie tagliate via da fiammiferi svedesi comuni costituiscono o un prodotto incendiario a rapida combustione, oppure, se racchiuse in contenitore, un esplosivo. Un tratto di tubo riempito di capocchie di fiammifero, con innesco e miccia, costituisce un'efficace bomba antiuomo. Anche in questo caso si deve usare molta cautela nel maneggio delle capocchie di fiammifero in massa: basta una scintilla a farle detonare.

SOSTANZA	SIMBOLO	FONTE
Permang. di potassio	$KMnO_4$	Farmacia, Ospedale, Palestra
Clorato di potassio	$KClO_3$	Farmacia, Ospedale, Palestra
Nitrato di potassio	KNO_3	Fertilizzanti, Polverificio
Nitrato di sodio	$NaNO_3$	Fertilizzanti, Vetreria
Nitrato d'ammonio	$(NH_4)NO_3$	Fertilizzanti, Polverificio
Ossido ferrico	Fe_2O_3	Negozio di ferramenta o vernici
Polvere d'alluminio	Al	Negozio vernici, elettrauto
Magnesio	Mg	Fabbr. auto, macch., prod. chimici
Glicerina	$C_3H_5(OH)_3$	Farmacia, Saponificio, Candele
Acido solforico	H_2SO_4	Autorimessa, Officina, Ospedale
Clorato di sodio	$NaClO_3$	Fiammiferi, Polverificio, Stabilim.
Zolfo	S	Farmacia, Fabbrica fiammiferi

Bomba a scatola.

Materiale necessario:

barattolo di latta, o analogo contenitore; bulloni, dadi, rottami metallici, ecc.; polvere pirica in commercio o improvvisata; miccia in commercio o improvvisata; cartone o carta grossa e nastro adesivo.

b) Procedimento:

1) Con il cartone o la carta preparare un cilindro, tenuto insieme da nastro adesivo, con diametro pari a ½ del contenitore (latta o altro).

2) Inserire la miccia in un'estremità del cilindro, intasare ne con balistite e fissare bene le estremità con nastro adeo, in modo da chiuderle.

3) Inserire il cilindro nel barattolo (v. fig. 23) e contorre con dadi, bulloni, rottami metallici e/o pietre. Chiure il barattolo con un coperchio con un foro in mezzo r il passaggio della miccia. Se il contenitore usato è privo coperchio, lo si può chiudere con legno, metallo o cara ne della dimensione voluta. Fissare con nastro adesivo.

KI-DIKI COCKTAIL (Serie Craddock).

Agitare nello shaker con ghiaccio:
15% Grapefruit
15% Punch Svedese
70% Calvados.
Servire.

DIABOLO COCKTAIL (1) (Serie Craddock).

Agitare nello shaker con ghiaccio:
70% Dubonnet
30% Gin dry
2 Spruzzi di sciroppo d'orzata.
Servire.

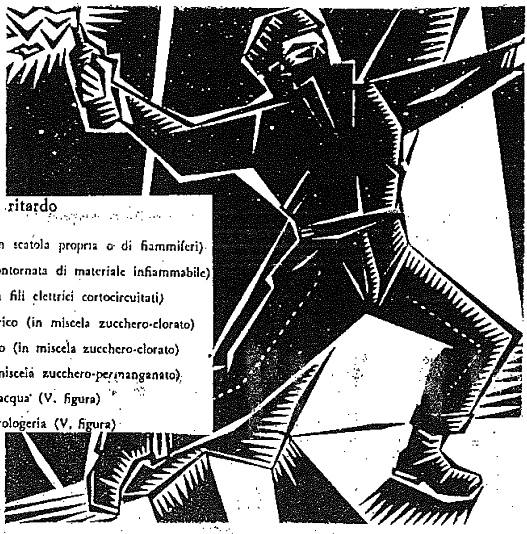
Micce improvvisate.

a) Miccia a cordone: 3/4 di tazza d'acqua calda, un cucchiaino di clorato di potassio. Bollire per 30 minuti.

b) Miccia a cordone: imbibire di benzina e lasciar asciugare. Brucia lentamente.

c) Miccia a cordone: 3/4 di tazza d'acqua fredda, 2 cucchiaini di nitrato di potassio.

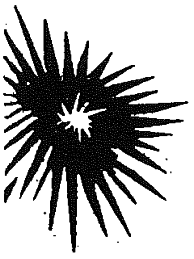
Bottiglia incendiaria. — Riempire una bottiglia di vetro da un quinto a un quarto di acido solforico. Colmare a benzina, cherosene o con una miscela di entrambi. Aggiungere acqua a una miscela di clorato di potassio e zucchero e bagnarvi degli stracci. Avvolgere gli stracci attorno alla bottiglia, legarli stretti e lasciar asciugare. Dopo il lancio la bottiglia si rompe, l'acido comunica l'accensione agli stracci imbevuti di clorato-zucchero che, a loro volta, danno fuoco al combustibile.



Dispositivi di ritardo

Sigaretta (in scatola propria o di fiammiferi)
Candela (contornata di materiale infiammabile)
Scintilla (da fili elettrici cortocircuitati)
Acido solforico (in miscela zucchero-clorato)
Acido nitrico (in miscela zucchero-clorato)
Glicerina (miscela zucchero-permanganato)
Ritardo ad acqua (V. figura)
Ritardo a orologeria (V. figura)

Attenzione: In linea di massima gli esplosivi e le miscele incendiarie improvvisati sono molto più pericolosi da maneggiare che non gli esplosivi convenzionali. Certe miscele come quella di zucchero e clorato menzionata più avanti possono prendere fuoco o scoppiare anche soltanto per una piccola scintilla, per il caldo intenso, e persino per l'attrito generato agitando o mescolando gli ingredienti. Non si insisterà mai abbastanza sul pericolo insito nella manipolazione di questi ingredienti.

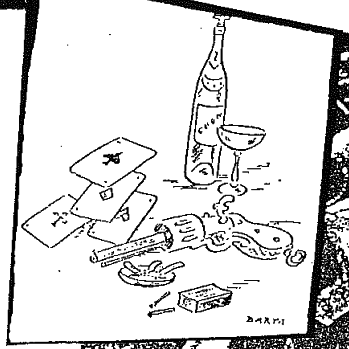


GRUPPI · A · SPAZIALI

COMUNICATO STAMPA

Dai giornali del 6 e 7 novembre 1991, abbiamo appreso l'arresto nei pressi di Massa Carrara di due compagni: Marco Camenisch e Giancarlo Sergiampreti.
I due si trovavano in una località nei dintorni di Carrara, quando una pattuglia di carabinieri li ha fermati per identificarli. In quello stesso istante, Marco ha estratto la sua browning e ha sparato contro i due malcapitati della benemerita, ferendone uno e rimanendo a sua volta ferito.
Dopo essere stati tratti in arresto, sono state rinvenute, oltre alla pistola che Marco ha utilizzato contro i due carabinieri, altre due pistole e delle rudimentali bombe a mano.
La vita di Marco è stata sempre caratterizzata da un'incisiva e alquanto efficace pratica sabotativa e distruttiva contro il complesso strutturato dal capitale e dai suoi tutori. Infatti, già nel 1979, Marco compiva un attentato dinamitardo contro un traliccio della NOK in Svizzera.
Nel febbraio del 1980, Marco veniva arrestato e condannato alla pena di 10 anni di reclusione. Veniva quindi internato nel carcere di REGENSDORF da cui evase il 17 dicembre del 1981.
I desideri e le passioni che animavano e animano Marco sono le stesse che ci hanno avvolto con un fragrante unguento piacevole ed inebriante.
Praticare l'azione diretta ovunque e comunque contro i nostri oppressori parte dal presupposto della distruzione necessaria dello stato, di cose dominanti per la creazione altrettanto necessaria di uno stato di cose liberato e liberante.
L'irreversibilità della lotta per la libertà non può e non deve essere mediata o recuperata.
L'iirriducibilità della pienezza gratificante di essere liberi ci permetterà di affrontare nella maniera più fraudolenta e vendicatrice lo scontro con i nostri aguzzini.
Va perciò tutta la nostra solidarietà ed il nostro appoggio ai due compagni Giancarlo e Marco con la promessa che non rimarrà pietra su pietra di un solo carcere che possa rinchiudere la libertà degli sfruttati.

G.A.S.
Gruppi Anarchici Spaziali



Giancarlo Sergiampietri
carcere via Pellegrini, 17
54100 MASSA

Marco Camenisch
carcere via Don Bosco, 43
56100 PISA

AL PRETORE DI MASSA PRESSO LA
PRETURA CIRCONDARIALE DI MASSA CARRARA.

Mi chiamo Guido Mantelli ed il 24 ottobre prossimo dovrei presentarmi dinnanzi a lei in quanto imputato dei reati di invasione, occupazione e danneggiamento nel processo riguardante l'occupazione del Germinal in Carrara il 16/8/90.
Una volta letti gli atti del processo, non ho potuto non constatare con quanta facilità e mancanza di prove documentabili seria mente, l'ing. Dazzi Alberto, legale rappresentante dell'immobiliare "Caprice", ed i funzionari di polizia coinvolti nelle indagini abbiano dapprima quantificato i danni che secondo loro io avrei commesso all'interno del Germinal e successivamente proceduto alla mia identificazione. In tutt'onestà mi pare che la documentazione costituente l'istruttoria del processo sia decisamente insufficiente a giustificare una mia condanna.
Comunque non le scrivo certo perché io creda così di potermi difendermi in qualche modo dinnanzi a lei giudice, ma in quanto sono fermamente convinto che a voi non servono prove per condannare un imputato, e sono altresì sicuro che scendere in campo con voi, per difendermi con le vostre leggi, non potrebbe crearmi vantaggio visto che queste leggi le avete create voi per legittimare tutto un sistema di cose che io non solo disdegno, ma combatto con ogni mezzo a mia disposizione.
MORTE ALLO STATO!
Per questo non onorerò della mia presenza la vostra squallida rappresentazione processuale. Avrò sicuramente modo di visitare la vostra ridente cittadina in circostanze ben più felici e proficue. Le basti sapere che nessuna condanna potrà mai offuscare la mia gioia nell'aver appreso che chi ha dato inizio a tutta questa triste farsa contro di me ha già pagato.

PER L'ANARCHIA
Guido Mantelli

"Io decido se io sono nel giusto:
fuori di me non c'è alcun diritto o giustizia"
Max Stirner - "L'Unico e la sua proprietà"

AL PRETORE DI CHIETI

Il 26 settembre 1991, io dovrei recarmi presso la Pretura Circondariale di Chieti e lei dovrebbe giudicarmi per aver abbandonato il servizio sostitutivi civile, secondo quanto stabilisce qualche comma di qualche articolo di un codice che io non ho mai sottoscritto.

Spiacente per lei e per gli altri fedeli servitori dello stato, ma stavolta la farsa ve la reciterete da soli, perchè io non intendo parteciparvi in alcuna maniera.

So già come funzionano i vostri osceni spettacoli, sì proprio quelli in cui in nome di uno spettro (il popolo italiano) si sputano sentenze, calpestando le volontà degli individui che desiderano vivere al di fuori delle stupide regole del vostro patto sociale.

Conosco abbastanza il suo Stato per dirle che io non verrò a piagnucolare per un diritto negato, perchè:
"Io non esigo alcun diritto, perciò non devo neppure riconoscerne alcuno. Ciò che io riesco a conquistarmi con la forza, me lo conquisto; sul resto non ho alcun diritto e non mi consolo con i miei diritti imprescrittibili nè mi vanto di essi" (ancora il mio caro San Max...).

Saluti

Stefano Fosco - Morte allo stato Ⓐ

USA - INDIANI ASSALTANO CONVOGIO NUCLEARE

Una tribù indiana ha disseppellito l'ascia di guerra, prendendo d'assalto un convoglio che trasportava scorie radioattive attraverso la sua riserva nall'Idaho.
Gli indiani, della tribù dei Shoshone, hanno bloccato il convoglio in transito nei pressi di Fort Hall, resistendo 11 ore ai tentativi di polizia ed F.B.I. di far proseguire il carico verso un "deposito di rifiuti atomici" poco distante dalla loro riserva.
"Non vogliamo diventare un'altra pattumiera nucleare Usa", ha detto Marvine Osborn, leader della tribù Shoshone.
(Seconda settimana di ottobre)

BO...BOLOGNA

Giovedì 17 ottobre vengono sgomberate 4 case del comitato occupanti e senza casa, nel quartiere Bolognina.
A fronteggiare l'enorme schieramento di polizia vi sono una cinquantina di compagni che picchettano le case per impedire lo sgombero. I celerini caricano svariate volte tentando di disperderli, senza successo.
In una via adiacente un cassonetto prende fuoco e alcune pietre volano verso la vetrata di un'immobiliare.
Al termine delle agitazioni vengono fermati 4 compagni; ma non finisce qui. Un'ora dopo i compagni si recano in comune e occupano l'ufficio dell'assessore alla casa, Sassi, sequestrando lo stesso assessore e altre 5 persone.
Dopo aver respinto una prima carica dei vigili (?) si presentano in massa carabinieri e polizia che attuano un vero e proprio pestaggio contro i compagni.
Intanto, all'esterno del comune, in Piazza Maggiore, i carabinieri caricano i compagni radunati di fuori. Uno di loro, dopo essere stato picchiato duramente, verrà arrestato. Uscirà solo dopo tre giorni.
Una delle poche note positive di queste giornate è stato quando un carabiniere, scivolando, si è infilzato da solo la canna del fucile sul mento.

(COMITATO di DIFESA degli anarchici)

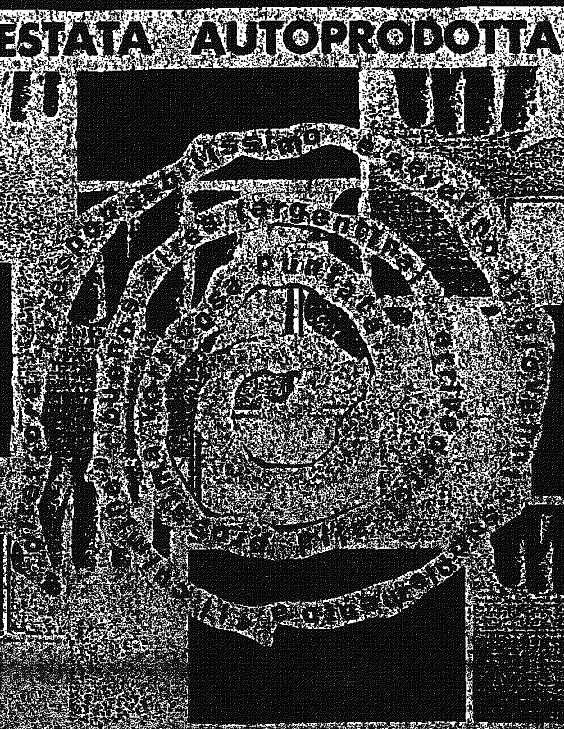
Nel corso dell'assemblea tenutasi il 26/1/92 al Cassero di Bologna, i compagni anarchici presenti hanno deciso la costituzione di un comitato di difesa degli anarchici.Lo scopo di questa iniziativa,sull'importanza della quale richiamiamo l'attenzione di tutti gli anarchici, è quello di dare inizio ad un contatto stabile e significativo con tutti gli anarchici in carcere in modo da affrontare i problemi relativi alla situazione dei singoli detenuti sia dal punto di vista personale che giuridico.Nello stesso tempo verranno seguite dal comitato le situazioni degli anarchici che hanno in corso processi penali o imputazioni che prima o poi potrebbero concludersi con una condanna.
Si invitano quindi tutti gli interessati ad inviare le sottoscrizioni necessarie per rendere possibile l'inizio e l'allargamento dell'attività del comitato.Per chiarimenti rivolgersi al responsabile del comitato:

Mario Anzcino
Via Nizza,27
10125 Torino

Fino a quando non saremo in possesso del numero del c/c postale,inviare le sottoscrizioni a mezzo vaglia postale al nome ed all'indirizzo di cui sopra.

Ancora Agitazioni

TESTATA AUTOPRODOTTA



AGITAZIONI DAL MONDO